



A.S.L. VC

Azienda Sanitaria Locale
di Vercelli

Corso M. Abbiate, 21 – 13100 VERCELLI

Tel. +39 0161 5931 fax +39 0161 210284

www.aslvc.piemonte.it

Posta certificata: aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01811110020

Al Dott. Enrico De Maria
Redattore di TG Vercelli

Lettera aperta

Gentile Dott. De Maria,

Leggo con attenzione e interesse la Sua lettera aperta e rispondo volentieri perché la questione dell'accompagnamento al paziente terminale è una materia che ci sta a cuore, ma soprattutto perché vorrei parlare di un tema, quello delle decisioni in materia sanitaria, che è difficile da trattare ma tocca la sensibilità di ognuno di noi.

Il punto che vorrei e che continuamente cerchiamo di evidenziare è il seguente: le decisioni in ambito sanitario non possono essere assunte sulla base di “quello che mi piacerebbe fare” ma devono essere adottate sulla base di criteri e principi di appropriatezza, evidenza scientifica e esiti di salute e in nessun altro modo. Per dirla, come dice lei, in parole semplici: i servizi sanitari non sono prodotti da supermercato, non si può pensare di decidere come si farebbe per un vestito o una marca di caffè o di cioccolato (che ai bimbi piace di più!).

E ai servizi concernenti la salute si dovrebbe arrivare solo per il tramite di un consiglio competente, quello del proprio medico curante e fidarsi, assolutamente fidarsi, di ciò che egli ci consiglia, anche quando ci nega una prestazione, perché non necessaria. Anche io “mi fido” del mio medico curante. Anche io ho dovuto spiegare alla mia anziana mamma che non poteva decidere lei cose che sono competenza di un signore che ha studiato a lungo e duramente per occuparsi della sua salute.

Ma tant'è: non possiamo impedire alle persone di pensare! Invece possiamo spendere tutto il nostro potere (nel senso di capacità di fare) per diffondere la cultura dell'adeguatezza e della sostenibilità, che è ciò che proviamo a fare noi.

Quanto al cambiamento, la medicina e il modo di farla mutano talmente tanto velocemente che già oggi quello che percepiamo come stravolgimento sta per essere superato da innovazioni di ogni genere.

Esattamente come per lo smartphone: ho appena comprato un nuovo modello, e tra poche settimane ne uscirà uno più potente ed innovativo... Non ci si sta dietro, il massimo che possiamo fare è provare a “prevedere” e anticipare.

E poi, lei comprerebbe un cesto di insalata in cartoleria? O un libro in macelleria? Esattamente così deve succedere per le prestazioni sanitarie: premesso che poi ognuno, per fortuna, decide dove andare a farsi curare, appropriato significa la prestazione giusta al paziente giusto nel luogo e nel modo giusto. E ciò che è “giusto”, non lo decido io, e non può farlo, me ne dispiace, nemmeno lei: lo decidono i nostri professionisti, quando scrivono i famosi (ormai) Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA).

Quanto a potenziare, per noi significa più prestazioni e migliori prestazioni. Anche per questo, mi dispiace, né lei né io ci possiamo fare nulla. Per fare questo c'è chi continua a studiare, praticamente tutta la vita. Noi dobbiamo solo provare a fidarci e a rispettare questo impegno.

Infine, tra me e lei (si fa per dire...) un'ultima considerazione: quello della salute è un tema che scalda le tribune politiche. Noi non facciamo politica, non ne siamo capaci ed è pure vietato dalla legge. Perciò non interveniamo mai pubblicamente, con la sola eccezione di quei casi che ci paiono minare i principi che con tanta fatica cerchiamo di consolidare, perché bastano poche parole sbagliate per picconare mesi di duro lavoro costruttivo.

E' anche per questo che abbiamo ribadito, senza timore di essere smentiti, che le nostre azioni sono senza dubbio di miglioramento, che i percorsi di cura in ambito oncologico sono in corso di potenziamento (sì, potenziamento, entro l'anno dobbiamo raddoppiare il numero dei pazienti che ricevono assistenza al CAS!), che non c'è più il DOM che lei dice di avere ispirato ma invece ci sono posti letto di degenza dedicati alla medicina palliativa.

E' anche per questo che ribadiamo con fermezza che al fine vita (difficile argomento da trattare) sarebbe meglio poter stare a casa propria, con i propri cari, e in tal senso stiamo lavorando per migliorare le cure domiciliari.

E' anche per questo che l'altro giorno, in Consiglio Comunale, ho chiesto la collaborazione di tutti per lavorare sul problema delle vaccinazioni, per le quali abbiamo allarmanti cali di adesione. Siccome io non sono capace di fare la DJ (che, come noto, sono autorità in materia...) abbiamo bisogno dell'impegno anche culturale di tutti su questo tema. Spero che, da settembre, quando si aprirà la nuova stagione vaccinale, potremo contare sul suo e su altri contributi.

Saluto Lei ed i suoi lettori con tutto l'affetto che potete accogliere.

Chiara Serpieri
Direttore Generale ASL VC

001/CS